

smo più robusto. David soffriva dal 1958 di un'arterite alla gamba destra, che lo faceva soffrire e zoppicare. Cominciò a trascorrere periodi di quindici o venti giorni in ospedale, una o due volte l'anno, dapprima nella clinica Montallegro di Genova, in seguito anche a Milano. Nell'agenda, almeno i primi anni, annota coscienziosamente: Flebo 1, Flebo 2, Flebo 3, eccetera fino alla fine del trattamento.

Fu proprio durante una di queste degenze a Genova, nell'estate del '66, che David ricevette una telefonata da Alteo Dolcini, il vulcanico fondatore dell'Ente tutela Vini Romagnoli, di recente scomparso, che gli voleva proporre la fondazione di un Tribunato: questa istituzione avrebbe avuto come scopo precipuo la valorizzazione del vino in Romagna e lo studio dei problemi relativi; ma avrebbe anche costituito un motivo di incontro di personaggi romagnoli fra cui artisti, scrittori e professionisti di valore. Avrebbe potuto - e così infatti è stato - diventare un centro di conoscenza e di diffusione della cultura romagnola nelle sue molte sfaccettature.

David accettò con entusiasmo. I suoi genitori erano morti da poco, ambedue in età avanzata, e Max sentiva in qualche modo sfuggirgli le sue radici romagnole: c'era ancora la palazzina di Cervia ma forse lui non desiderava tornarci, perché era troppo vivo il ricordo dei genitori. L'anno successivo, infatti, cedette la villa ad Agnese, e con la sua parte dell'eredità comprò il terreno sulle pendici di Bertinoro dove, nel '68, fece costruire "La Ca' di Pinsir".